

L'ALTRA ESTATE



**Dai nostri inviati
Satta e Staino**
info@tetesdebois.it

Con Emanuele Filiberto che balla con i Casini

In contemporanea a Civitanova Marche, «Week end Tango», con la partecipazione straordinaria del principe Emanuele Filiberto, da «Ballando sotto le stelle» a traballando dentro le urne europee con Casini e alla fine casquet!



Permesso di soggiorno a...

Hector Passarella



Le mie radici cercando Borges

Da dove parti?

«Da Dimtrij Shostakovich e mi ritrovo nelle armonie wagneriane».

E Puccini?

«Mi attira di meno».

Ma l'abbiamo sentito nei tuoi archi...

«Amo la melodia e in questo Puccini è stato maestro, sono contento che sia tornata di moda, fare una bella melodia non è cosa che si può insegnare».

Come diceva Stravinsky...

«Beethoven sognava di creare melodie come riusciva a Mozart».

Tu sei un melodico?

«No».

E il tango?

«È la ricerca delle radici della mia terra».

Da dove lo estrai?

«Dal bicchiere, dal fumo, dal marciapiede, ma il tango è dignità... Se il tango è forte lo deve a questo coraggio che spiega anche Borges nei suoi versi».

Borges...

«E Celodonio Flores che dice che l'uomo è forte, soprattutto se incrocia le braccia quando la fame arriva, senza piangere. Questo sa di tango». **A.S.**



Tango, all'infinito nella sala gremita

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Ya ves, la noche se hace larga... » è passata mezzanotte e c'è tango ancora, canto ambiguo tra gioia e pena del bandoneon, grida di violini che volano tra le stelle e vento che muove gli spartiti. In quale

città ci troviamo? Riconosco i taxi intorno al Rio della Plata, i semafori, il lampione dove lei mi apparve... ma tra queste immagini irrompe una primavera contadina ed europea, templari ingoiati dai ghiacci, Shostakovich e Stravinskij. Siamo tra due continenti, ma dove? A San Ginesio, vicino Macerata, al festival, *Tango y mas* diretto da Hector Ulises Passarella, uruguayo suonatore di bandoneon. Hector è barbuto, magro da far paura, ricurvo su se stesso e sul palco si

trasforma in energia. Per me il tango esprime l'anima delle metropoli del '900, popolato di condomini, di strade, di semafori, di fanali, di taxi e le erbacce infestanti le periferie.

Sala gremita, mille spettatori assorti, al via l'esecuzione dei pezzi di Passarella, antologia di una vita. L'uomo che si muove nel tango non è elemento collettivo del coro o della danza contadina, è un individuo singolo, come nel ballo sono solo due figure che si incontrano, l'uomo e la donna. È l'unico ballo, il tango, in cui una sola coppia riesce a fare spettacolo. Ogni altra cosa è di troppo.

La folla è conquistata dalla musica, dagli esecutori. Passarella, il figlio Roberto, Cono Castro, il contrabbassista, gli altri.

Al mattino, nella piazza del mercato di San Ginesio ci raccontano di... Ginesio. Chi era? Uno che faceva il comico in epoca romana umiliando i cristiani. Poi un angelo lo trasformò in un comico che faceva ridere umiliando i Romani. E rimediò il martirio. Dopo Ginesio ci dicono di Alberico Gentili, studioso di diritto, perseguitato dal papato fuggiasco a Londra. Infine a mezzogiorno, incrociamo un uomo con un sacchetto in mano pieno di qualcosa che tendendo offre. Il nostro narratore ci fruga dentro ed estrae un pesciolino fritto, imitato da noi. Pescetti per tutti e gli dimezziamo il pranzo. E la disperata solitudine dell'uomo rio platense? È l'Europa. È l'Italia. Tra le coerenze, troneggia in piazza, il faccione di Casini col vecchio slogan «Io centro» meglio sarebbe scritto «io c'entro», che tutto ricolloca. Mi rianimo pensando che la musica europea, e soprattutto il «comunista». Shostakovich, fanno sognare ad Ulises l'incontro tra la solitudine rio platense e la forza collettiva per un domani più giusto. ♣